

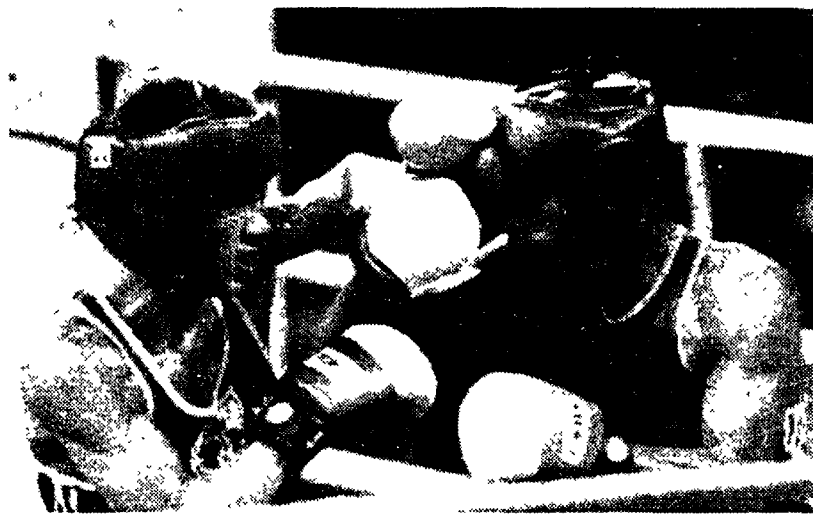
I pugili cubani fanno razzia di medaglie, consacrando il primato del paese caraibico nella noble art. Il massimo Savon: «Da noi il pugilato è lo specchio dello sviluppo. Chi non studia, Cuba va avanti. Dedico la vittoria alla rivoluzione»

«I nostri ori per Fidel»

Michael Carruth è di Dublino. Non sembra uscito da una pagina di James Joyce, ma questo non gli ha impedito di vincere l'oro dei pesi leggeri. Battendo Juan Hernandez. Un cubano. Un rappresentante, cioè, di quella scuola di boxe che, facendo professione di dilettantismo, domina la scena mondiale, fa incetta di ori e affida allo sport il compito di divulgare un'immagine sempre vincente.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIULIANO CAPECELATRO

BARCELONA Altro che torcida. Tutti i Mc convenuti dalla verde Irlanda, non sono più di un centinaio, fanno un chiasso che levati. Il loro eroe ha appena conosciuto il verde, si abbandona ad una gioia da bambino, saltella come impazzito per tutto il ring. E loro lo appoggiano in coro dalle tribune. Proseguono imperterriti anche mentre il rosso, piccolo, tozzo, occhieruccio Michael va sotto la doccia in attesa delle lusinghe delle cerimonie di premiazione. Aumentano il volume quando toma, accompagnato dal mezzo Juan, e lo portano alle stelle quando sale sul podio. Per poi zittirsi di colpo alle note dell'inno nazionale. In piedi, commossi, mano sul cuore, labbra che timidamente ne accennano le strofe; poi è di nuovo torcida, trasferita d'incanto



Una fase della finale gallo fra l'irlandese Mc Cullough (a sinistra) e il cubano Casamayor, vinta dal secondo

sciplina Ma Barcellona '92 conferma che Cuba è una stella di prima grandezza nel firmamento sportivo internazionale. Non c'è solo il pugilato. C'è il baseball, dove Cuba si è levata lo slazio, nella semifinale, di battere gli Usa. Ci sono l'atletica, la pallanuoto, la lotta

po l'oro nel salto in alto. Non lo è Ariel Hernandez, oro nei medi, faccia da adolescente fuori dalle corde, un mestiere dai colpi sporchi sul ring. Per il re e per la patria. Per Fidel e per la patria. Sullo sport Cuba investe moltissimo. Tanto che negli stadi si entra gratis, sia per incontri nazionali che internazionali. E sul pugilato in particolare. L'isola delle Antille, che conta appena dieci milioni e mezzo di abitanti, è divisa in quattordici province. In ogni provincia c'è una scuola di boxe, dove a dodici, tredici anni avviene l'iniziazione. I Juegos nacionales escolares, una sorta di Giochi della gioventù, comprendono anche la boxe, i vincitori sono campioni nazionali e poi avviati verso le categorie giovanili della noble art per preparare il salto ai mondiali giovanili. Cifre esatte non ne circolano, ma le schiere di pugili dovrebbero essere non meno di due, tremila. Un cursus programmatto e rifinito in ogni passaggio. Una programmazione che chiama in causa un esercito di tecnici e un'applicazione metodica della scienza al campo dell'agonismo. È un'ovvietà dire che il ritorno deve essere in termini di immagine. Che Cuba, ultima isola di socialismo reale, forse pervasa da una sindrome da

I campionissimi statunitensi vincono l'oro del basket ma i rivali escono a testa alta Lituania medaglia di bronzo

Un tempo da sogno poi la Croazia cede al «Dream Team»



Magic Johnson ha vinto la medaglia d'oro che tanto desiderava

BARCELONA «Dream Team» naturalmente, ma anche onore alla Croazia i rappresentanti del basket del Vecchio Continente, opposti ai «mostri» statunitensi nella finale olimpica, sono infatti usciti dal campo a testa alta, nettamente battuti ma non umiliati dagli avversari. Un epilogo che può essere di buon auspicio per il futuro di questo sport: con una più assidua frequentazione del superbasket Usa, nel futuro sarà forse possibile creare delle valide alternative al di qua dell'Atlantico. Per ora, non resta che celebrare i grandi professionisti della Nba, arrivati a Barcellona con troppa spocchia ma pur sempre capaci di inarrivabili prodezze sul parquet. Qualche brivido agonistico nel primo tempo: a un certo punto è addirittura sembrato che ci fosse partita. Ma, da quando il «Dream Team» aveva iniziato l'avventura olimpica con le qualificazioni americane di Portland, era accaduto che gli avversari, ossia gli sparring partner di tutti i superastri - anche se per pochissimi istanti - i mostri sacri len è accaduto: la Croazia ha messo timidamente il naso avanti sul 25 a 23. Ma gli statunitensi non hanno voluto che lo scherzo continuasse, due azioni fulminee da due punti con la cilegia nella bomba di Magic e la partita si rincanalizza sui binari della noiosa spettacolarità stelle e strisce. La Croazia poteva sperare di rimanere a galla soltanto quando riusciva a schierare la difesa, con un ritmo rallentato gli statunitensi possono rimanere a distanza, sempre incolmabili, ma umane. Ma proprio quando Petrovic e compagni hanno ritenuto di poter rimanere attaccati agli avversari, il «Dream Team» aveva già preso il largo. Charles Barkley, forse l'unico che si è impegnato allo spumoso a Barcellona, era inarrestabile, e quando non concludeva di potenza dispensava assist con grande altruismo Robinson, Ewing, Drexler e Malone, chiunque andava in campo da lunghi americani conquistava rimbalzi e gloria mentre in cabina di regia, Magic era l'unico play di ruolo, ma era più che sufficiente. Tra gli europei prova sottotono di Kukoc, che marcato da Pippen, si è limitato a movimenti di pura accademia, ma si sono messi in grande evidenza Radja e Petrovic. Non c'è stato il tempo di pensare ai singoli, che la sirena ha posto fine al match, 117-85 il verdetto del tabellone. Trentadue punti per un oro troppo annunciato per essere vero.

Una marea umana rischia di mandare in tilt El Prat

L'allarme suona a distesa. Quarantamila persone marciano alla volta di El Prat. Ce la farà l'aeroporto di Barcellona a sostenere l'urlo di questa marea umana? A luglio tutto è andato bene. Ma lunedì mattina, quando i contingenti olimpici daranno il via alla smobilitazione, l'urto sarà ancora più massiccio. Perciò la direzione dell'aeroporto studia misure di contenimento e rivolge consigli a chi deve partire.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARCELONA Un gruppo di coreani smisuratamente alti - cestisti o pallavolisti - si aggira smarrito per il terminal A dell'aeroporto El Prat. Pantaloni carta da zucchero, giacca bianca sotto la quale espone una cravatta multicolore degna della miglior produzione hollywoodiana. Cercano disperatamente un carrello su cui appoggiare borse gigantesche. Ai check-in si formano file considerevoli. Sono appena le otto e trenta di sabato. Va in scena la prova generale dello spettacolo in programma per lunedì prossimo, dopodomani, primo giorno dopo la chiusura della XXV Olimpiade. Un vaudeville di cui sono state anticipate le tasi salienti. «Per il check-in sarà bene che vi presentiate in aeroporto tre ore prima, meglio ancora quattro. L'impiegata dell'agenzia di viaggio lancia questo annuncio minatorio con un sorriso disarmante, come se stesse comunicando una vincita multimilionaria. Poi confessa in tono complice. «C'è un overbooking spaventoso. Dell'ordine del cento per cento. L'overbooking è quella simpatica pratica in uso presso tutte le compagnie aeree che, per tutelare al meglio i propri interessi ed entrate, accettano prenotazioni al di là delle soglie che potrebbero considerarsi fisiologiche, un dieci-quindici per cento, fino a raggiungere o superare il tetto assurdo del cento per cento. Anche le compagnie aeree hanno trovato in Barcellona '92 il loro pozzo di San Patrizio. Che importa se i passeggeri saranno costretti a file di ore? Che importa se molti rischiano di restare a terra?»

Un lunedì di un giorno da cani si preannuncia per chi lascia Barcellona. E per l'aeroporto El Prat. I primi calcoli parlano per lunedì prossimo, primo giorno di controesodo, di 40.000 passeggeri con un totale di 498 aerei, per la gran parte voli internazionali. Un venti per cento in più rispetto ai livelli abituali. Un carico non indifferente per l'aeroporto El Prat. Il movimento è complessivo, riguarda cioè chi parte e

Giochi fatti in casa a 300 km da Barcellona Niente lusso e riflettori Ecco le Olimpiadi basche



Barcellona, in catalogna, è teatro delle ultime battute delle Olimpiadi. Milioni, miliardi di spettatori assistono a questo evento. Ma a 200 miglia, circa trecento chilometri, dalla capitale catalana, esattamente ad Algorta, sulla costa, si stanno svolgendo le olimpiadi basche. Un po' come il villaggio di Asterix e Obelix che «ancora e sempre resiste all'invasore» (i romani di Giulio Cesare). E così gli atleti baschi resistono ancora e sempre all'invasione: della televisione, degli sponsor, del denaro che



tutto riduce a puro spettacolo. Ma le olimpiadi basche sono un evento un po' particolare. Come potete vedere nelle foto che pubblichiamo qui sopra, gli atleti sono impegnati in competizioni non previste dal calendario olimpico e più attinenti alla realtà. Come per esempio il sollevamento del masso, 175 chilogrammi da sollevare senza bilanciere, senza appoggi preparati. Una competizione che deriva direttamente dalle attività lavorative. E Goenatxo, l'atleta impegnato appare più paragonabile a

Canoa. Si chiude con i due quinti posti di Bonomi e del duo Scarpa-Luschi. Rammarico per il sorteggio delle corsie, che ha costretto gli azzurri a fare i conti con la brezza

Vento traditore, pagaie in panne

La giornata conclusiva della canoa non ha portato medaglie, anche perché gli azzurri sono stati sorteggiati in una corsia esposta al vento. Beniamino Bonomi e Scarpa-Luschi hanno comunque raccolto due eccellenti quinti posti. Il bilancio della canoa è buono visto che conta una medaglia d'oro nello slalom e un bronzo nelle specialità su acque piate. E in più cinque finalisti. La squadra c'è.

BARCELONA Dopo il bronzo di Antonio Rossi e Bruno Dreossi e le delusioni per Sefi Idem e Daniele Scarpa ci si aspettava un altro podio, con Beniamino Bonomi o con la coppia Scarpa-Luschi. Ma quella di ieri non era giornata da medaglie anche perché le due barche azzurre finaliste nella mattinata conclusiva non hanno avuto fortuna. Per ragioni misteriose la canoa non designa le corsie d'acqua sulla

base dei risultati delle semifinali: le sorteggia. E il sorteggio è stato maligno con gli azzurri, finiti in acqua uno. Il bacino di Castelfelers è abbastanza onesto, nel senso che offre a tutti gli atleti le stesse condizioni. Ma quando soffia il vento - e ieri soffia - chi sta in acqua uno sta nella corsia peggiore. E sia Beniamino Bonomi che Daniele Scarpa e Paolo Luschi non hanno saputo far meglio del quinto posto, il primo nel

di più lo dice il fatto che a metà gara Daniele e Paolo erano penultimi. Hanno quindi recuperato tre posizioni. I bulgari Nikolai Bukhalov è stato fantastico nella canadese monoposto mille metri che ha vinto dopo aver dominato il giorno prima la gara più corta. L'impresa di cogliere due tronfi non è riuscita alla leggendaria tedesca Birgit Schmidt, impegnata nel K4. La barca germanica è stata battuta da quella ungherese che aveva come capogovva la grande Rita Koban, medaglia d'argento nel kayak monoposto 500 metri. Due quinti posti lasciano un filo di amaro perché la squadra era veramente molto forte, con una tedesca - Sefi Idem - da medaglia d'oro e con un Daniele Scarpa maturato al punto giusto. E comunque il bilancio è ampiamente posi-

vo visto che la canoa azzurra ha raccolto la medaglia d'oro con Pierpaolo Ferrazzi nello slalom e la medaglia d'argento con Bruno Dreossi e Antonio Rossi nel K2. Cinque finalisti nel bacino naturale di Castelfelers equivalgono a un bilancio ricco che avrebbe potuto essere ancora più ricco se Sefi Idem e Daniele Scarpa non fossero stati troppo responsabilizzati. E comunque il presidente della Federazione, Franco Conforti, ha espresso la massima soddisfazione per quel che si è visto a La Seu d'Urgell e a Castelfelers. Il presidente ha preferito restare coi piedi per terra, anche perché chiunque avrebbe fatto salti di gioia, nei giorni della vigilia, se avesse saputo che si sarebbe tornati a casa con un oro e un bronzo. Non era mai accaduto. Soddisfatto anche Oreste Perri, che ha una squadra di prim'ordine.

Il programma delle gare di oggi

| ATLETICA | | | |
|-----------------------|-----------------------------------|--------------------------|---|
| 18.30 | Maratona | partenza | M |
| 20.40 | Maratona | FINALE | M |
| PALLANUOTO | | | |
| 9.00 | 3 incontri | classific | |
| 14.00 | 3 ^a -4 ^a p. | FINALE | |
| | 1 ^a -2 ^a p. | FINALE | |
| PALLAVOLO | | | |
| 10.30 | 3 ^a -4 ^a p. | FINALE | M |
| 13.00 | 1 ^a -2 ^a p. | FINALE | M |
| PUGILATO | | | |
| 10.00 | 6 categorie | FINALE | |
| SPORT EQUESTRI | | | |
| 9.00-12.30 | Gp salto ost. | prova indiv (percorso A) | |
| 13.30 | Gpsal. os ind. | FINALE (percorso B) | |
| CERIMONIA DI CHIUSURA | | | |

Così in tv

RAIUONO
16.30 Studio. 17.00 Pallanuoto finale. 18.00 Atletica. partenza maratona maschile. 21.50 Studio. 22.00 Cerimonia di chiusura e ripiegamento delle medaglie. 23.45 Chiusura.

RAIDUE
14.00 Studio. Pallavolo: finale maschile; Equitazione finale Gp salto ostacoli individuale, Pallanuoto finale 3^a posto. 15.30 Pallanuoto; Pugilato. 16.30 Chiusura.

RAITRE
8.50 Studio e ripiegamento medaglie della giornata precedente. 9.00 Equitazione: Gp salto ostacoli individuale; Pallanuoto: incontri di classificazione. 10.30 Pugilato: finali. 13.00 Pallavolo: finale maschile. 13.30 Equitazione: finale Gp salto ostacoli individuale. 19.50 Studio. 20.30 Prosecuzione e arrivo maratona; Chiusura.

MONTECARLO
8.30 Apertura. 9.00 Equitazione: Gp salto ostacoli individuale. 10.00 Pugilato: finali. 11.00 Tennis: flash finale doppio femminile. 13.00 Pallavolo: finale maschile. 15.00 Tennis: finale maschile. 17.30 Pallanuoto. finale. 18.30 Atletica: maratona maschile. 21.00 Sintesi della giornata. 22.00 Cerimonia di chiusura.